

Quando suona
la campanella

Bolzano	7 settembre
Trento	14 settembre
Lombardia	14 settembre
Valle d'Aosta	14 settembre
Piemonte	14 settembre
Liguria	14 settembre
Toscana	14 settembre
Lazio	14 settembre
Sicilia	14 settembre



Molise	14 settembre
Campania	14 settembre
Veneto	14 settembre
Emilia R.	14 settembre
Marche	14 settembre
Umbria	14 settembre
Friuli V. G.	16 settembre
Sardegna	22 settembre
Abruzzo	24 settembre
Puglia	24 settembre
Basilicata	24 settembre
Calabria	24 settembre

Fonte: Orizzonte scuola
(2 settembre 2020)

L'Ego-Hub



Pubblichiamo la terza puntata dell'inchiesta del Messaggero, iniziata ieri, sui ritardi della scuola italiana in vista della ripresa delle lezioni il 14 settembre.

IL FOCUS

ROMA Per mesi, a partire da marzo, le scuole hanno dovuto fare i conti con la didattica a distanza. E non erano certo preparate. Nella stessa situazione si sono ritrovati gli studenti e le loro famiglie. Una corsa ai ripari ha fatto sì che negli istituti arrivasse parte dei dispositivi necessari, spesso però non sono stati sufficienti e i presidi hanno dovuto letteralmente svuotare laboratori e segreterie per "prestare" i computer alle famiglie che ne avevano bisogno. Ora, con i dispositivi forniti anche tramite il comodato d'uso, la situazione è migliorata. Ma tanti problemi, emersi in questi ultimi mesi, non hanno ancora trovato una soluzione. E ancora una volta a farne le spese più di altri è il Sud e le sue scuole. La connettività infatti non raggiunge tutto il Paese, lasciando quindi "spenti" tanti dispositivi, e la formazione non è al passo con le necessità di un eventuale ritorno alla didattica a distanza: un discorso che riguarda soprattutto i docenti più anziani.

Eppure la didattica online rappresenta una possibilità piuttosto concreta: si tornerebbe infatti alle lezioni a distanza, nella peggiore delle ipotesi, qualora ci fosse bisogno di un nuovo lockdown ma non solo. Il ricorso alla didattica integrata è previsto nelle scuole superiori nel caso in cui

PESA ANCHE LA MANCATA FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI INSEGNANTI ALL'INFORMATICA

L'INCHIESTA I ritardi dell'istruzione

Al Meridione quei pc inutili perché non c'è la banda larga

► La didattica a distanza nei mesi del lockdown ha evidenziato il divario del Paese pure a scuola: al Sud una famiglia su 3 non ha collegamenti adeguati, al Nord una su 4

l'istituto non riesca a trovare spazi adeguati per il distanziamento. In quel caso si potrebbe andare avanti con lezioni miste, tra presenza e distanza. E qui tornano i vecchi problemi. In Italia infatti una famiglia su 4, vale a dire il 25,3%, non può contare su un accesso internet a banda larga in grado di supportare senza problemi una vera ed efficace didattica online: è quanto emerge da una analisi dell'Unione europea delle cooperative sui dati Istat

che evidenzia come il problema sia pesante soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno come la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, il Molise e la Puglia. Al Sud infatti, in media, una casa su 3 non dispone di un collegamento online in grado di supportare grandi flussi di dati, come quelli necessari per una lezione a distanza.

IL GAP

Quindi, a fronte dello sforzo economico sostenuto per acquista-

re i dispositivi tecnologici, resta comunque insuperabile il problema della connettività. A ribadire le criticità del ritorno alle lezioni online sono anche i diretti interessati: secondo una ricerca di Skuola.net, il portale dedicato agli studenti, risulta che ad oggi circa un alunno su 5 non ha ancora un dispositivo personale, come un tablet o un computer, con cui poter studiare qualora dovesse tornare "a distanza".

Il problema ancora una volta si acuisce al Sud dove la quota degli alunni senza un dispositivo da destinare alla scuola arriva a quasi 2 su 5. Vale a dire che, in caso di didattica a distanza, questi ragazzi si troverebbero nuovamente a mani vuote. Impreparati di fronte alle criticità già vissute. In base alle risposte degli in-

tervistati, anche in passato solo in un caso su 4 la scuola ha incentivato l'uso di risorse digitali per lo studio. E si tratta di un allarme assolutamente da non trascurare, soprattutto se si pensa alle conseguenze che ne derivano a livello didattico. Il 73,4% dei dirigenti scolastici, come si legge nel rapporto "La scuola e i suoi esclusi" del Censis, hanno verificato come «l'utilizzo emergenziale di modalità di didattica a distanza abbia ampliato il gap di apprendimento tra gli studenti, a seconda del livello di disponibilità di strumenti e di supporti informatici, ma anche più in generale in base al livello di cultura tecnologica delle famiglie italiane». Un gap che, allora, rischia di diventare sempre più profondo.

PREPARAZIONE ASSENTE

Ma per fare una vera didattica online è necessario anche che gli insegnanti, al di là dello schermo, siano preparati per far lezioni a distanza. Tanti si sono trovati in evidenti difficoltà nelle prime settimane di didattica online: alcuni si sono messi in moto, altri hanno ancora oggi grandi difficoltà. E' emersa infatti una mancata formazione digitale con cui dover fare i conti. Da luglio è partita la fase "pilota" del progetto del ministero dell'istruzione "Formare il futuro", dedicato proprio alla formazione del personale scolastico in ambito digitale, sia con i fondi Pon, per il programma operativo nazionale, sia con i fondi nazionali per la scuola digitale: i corsi riprenderanno da ottobre e andranno avanti fino a dicembre 2021. Saranno coinvolti oltre 240.000 docenti con un programma di formazione sulle competenze digitali e le metodologie didattiche innovative.

Lorena Loiacono
Segue - 3

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola fatica a mettersi al passo con le nuove tecnologie: e anche quando i computer ci sono, mancano spesso le competenze tecniche per usarli

(foto ANSA)

L'intervista/1 La preside di Caserta

«Cade la linea e il segnale è debole senza cablaggio non funziona niente»

Professoressa Alfonsina Corvino, dirigente scolastica Udir dell'istituto Righi-Nervi-Solimena di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, quanti studenti sono iscritti nella sua scuola?

«Abbiamo in tutto oltre 600 alunni, nei diversi indirizzi dell'istituto professionale, tecnico e del liceo artistico».

E nel suo istituto ci sono le attrezzature necessarie per l'utilizzo del digitale?

«Sul piano digitale posso dire che fino ad oggi siamo riusciti ad acquistare tutti gli strumenti e le attrezzature tecnologiche messe a disposizione dal ministero e abbiamo aderito ai vari bandi Pon, fruendo anche dei fondi Fesr. E' un lavoro teso a soddisfare tutte le necessità didattico - educative e ad implementare le competenze digitali e professionali. Ma il problema è un altro».

Quale?

«Ci stiamo dotando delle attrezzature ma la scuola non sempre ha la connessione veloce, adeguata all'utilizzo degli strumen-

ti a disposizione».

Che significa?

«A volte ci sono interruzioni nella connessione, a causa del segnale debole, e questo comunque è un problema comune ad altre scuole».

Come si risolve?

«Abbiamo bisogno di un supporto specifico da parte dei gestori della rete, proprio per velo-

Alfonsina Corvino



CORVINO, DIRIGENTE DEL RIGHI-NERVI-SOLIMENA: CI STIAMO DOTANDO DELLE ATTREZZATURE MA È LA RETE CHE VA POTENZIATA

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 La preside di Catania

«I nostri studenti penalizzati qui il wifi gratuito mai arrivato»

Antonella Panarello, dirigente del Cpia Ctl di Catania e coordinatrice provinciale Udir, la sua scuola per l'istruzione degli adulti può contare su un'adeguata dotazione tecnologica?

«I fondi che ho ricevuto sono serviti ad acquistare circa 150 tablet per accontentare il maggior numero di studenti ho messo a disposizione anche i dispositivi che già avevamo prima dell'emergenza Covid. Ma non credo che l'utilizzo di fondi Pon sia l'unica strada da seguire».

In che senso?

«Le scuole, soprattutto quelle del Sud, hanno bisogno di un maggior numero di Fondi europei per la strumentazione, perché qui ne abbiamo bisogno. Altrimenti i nostri studenti non riescono neanche a connettersi».

Perché?

«Nella mia scuola, frequentata da studenti adulti, ho tanti ragazzi che provengono da famiglie non abbienti, alcuni sono stranieri e tanti non hanno un lavoro. Non possono quindi permettersi una rete wi-fi a casa.

Ma credo sia un problema che riguarda tanti studenti, non solo quelli adulti. Quante famiglie ci sono in difficoltà a questo momento? Dobbiamo aiutarle in questo senso: dobbiamo dare la possibilità agli utenti di poter contare su un wifi free, come avviene in una qualsiasi nazione civile».

La didattica a distanza è stata

Antonella Panarello



PANARELLO, RESPONSABILE DEL CPIA CTL PER ADULTI: IN QUESTE CONDIZIONI SERVIREBBERO ALMENO DELLE SCHEDE FREE

complicata da realizzare?

«Non tutti gli studenti hanno i gigabyte utili per didattica a distanza».

Come si risolve?

«Andrebbero distribuite agli studenti in difficoltà delle schede gratuite. E tutto sarebbe più semplice. O si mette a disposizione dei meno abbienti la connessione adeguata o è tutto inutile».

I docenti sono preparati alla didattica online?

«Per la formazione dei docenti non ho avuto una somma enorme dal ministero, ovviamente l'ho utilizzata tutta. Direi che in generale per la formazione digitale nelle scuole si dovrebbe spendere di più, considerando le difficoltà degli insegnanti».

Che tipo di difficoltà?

«Una buona parte dei docenti italiani supera i 50 anni, sono tutti formati per usare il registro elettronico ma fare una vera didattica a distanza è tutta un'altra cosa. Molti hanno imparato con il fai da te e con il supporto dei colleghi più tecnologici».

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA